

ECONOMIA

Facciamo scappare la Fomas?



Franco Keller

MERATE (ber) «E' una situazione intollerabile. Non è possibile che un'azienda sana che vuole investire sul territorio sia bloccata per ragioni burocratiche». Il presidente di Confindustria Lecco, Franco Keller, ha un diavolo per capello quando deve commentare i ritardi che la Fomas deve subire per la burocrazia. E se l'azienda dovesse decidere di andarsene, su chi ricadrebbe la responsabilità? I sindaci, dal canto loro, dicono di avere la coscienza a posto.

Economia Keller, presidente Confindustria Lecco, è durissimo: «Situazione intollerabile» Facciamo scappare la Fomas?

«Siamo al paradosso. Il progetto di ampliamento è condiviso da tutti, ma non decolla per la burocrazia»

(ber) «E' una situazione intollerabile. Non è possibile che un'azienda sana, un gruppo internazionale che decide di mantenere il suo quartiere generale sul territorio, che ha fatto progetti di investimento per 80 milioni di euro a Merate, che ha piani di sviluppo che creano ulteriore occupazione per settanta persone sia bloccata per ragioni burocratiche».

E' letteralmente scandalizzato il presidente di Confindustria Lecco **Franco Keller** di fronte alla ipotesi che la Fomas possa rinunciare al suo piano di investimento sul territorio per le pastoie burocratiche in cui la costringono gli enti locali.

«Siamo al paradosso. Sul progetto Fomas si coagula un consenso senza precedenti: le Amministrazioni comunali, provinciali e regionali sono d'accordo, la popolazione ha compreso le implicazioni positive dell'ampliamento, l'impatto ambientale è stato valutato con precisione, sono previste migliorie alla viabilità per ridurlo ulteriormente. Insomma: tutti d'accordo, eppure dopo due anni i lavori slittano ancora».

Senza considerare che l'operazione comporta solo vantaggi per il territorio: «Fomas non

avanza nessuna richiesta singolare: chiede soltanto che vengano rispettati i tempi e ha presentato oltre 500 documenti tra planimetrie, permessi, richieste. E chi si preoccupa di quanto costi a Fomas questo ritardo? In termini di commesse che potrebbero slittare, in termini di quote di mercato non acquisite, di piani di investimento non rispettati?».

E se l'amministratore delegato **Jacopo Guzzoni** decides-

se di investire altrove? «Se dovesse accadere chi se ne prenderà la responsabilità? La macchina burocratica ha un peso insopportabile per troppe imprese, si finisce imprigionati nelle sue spire e tra un ritardo, un chiarimento, una richiesta aggiuntiva i giorni e i mesi passano. La velocità è un fattore determinante, quanto la qualità dei prodotti: a cosa serve che un'impresa si strutturi a "misura di mercato" per difendere

e aumentare le sue quote se poi tutti i suoi sforzi sono resi vani dalla burocrazia?».

Eppure il territorio non può lasciarsi sfuggire un'occasione di questa portata... «Fomas è un player mondiale che ha sedi tra l'altro in Cina e in India: eppure sceglie di investire nel territorio meratese. E in cambio? Un iter interminabile e un piano di investimenti a rischio. Poi, nei convegni, sentiamo sempre più spesso parlare di

semplificazione amministrativa, di attrattività e competitività dei territori, ma la verità è che la burocrazia costa in Italia il 4,6% di Pil. Praticamente, se risolvessimo il problema della burocrazia, avremmo quasi pareggiato il Pil che perderemo nel 2009 secondo le stime più recenti. Nessuno invoca il far west legislativo: ma leggi e norme più semplici che rispettino i tempi dell'impresa».

Enrico Bassani

ISTITUZIONI

I sindaci: «Niente da rimproverarci»

(ber) Non abbiamo nulla da rimproverarci. E' la risposta che arriva dai sindaci di Merate e di Osnago, quelli interessati dall'investimento di Fomas, all'indomani del grido di allarme dell'amministratore delegato **Jacopo Guzzoni**.

«Posso garantire che abbiamo usato tutta la nostra solerzia e attenzione per venire incontro alle esigenze dell'azienda - spiega il primo cittadino di Merate **Battista Albani** - Per quanto ci riguarda abbiamo dato tutte le autorizzazioni necessarie. Se poi l'Arpa chiede ulteriore documentazione è a loro che bisogna chiedere conto».

«Le due pratiche relative all'ampliamento Fomas comportano una deroga rispetto allo strumento urbanistico, quindi sono più complesse delle normali pratiche. Abbiamo convocato una conferenza dei servizi per ridurre al minimo la tempistica. Non avremmo potuto fare più velocemente. Le elezioni faranno perdere tempo prezioso, ma non è nostra responsabilità».

L'ONOREVOLE HA FATTO VISITA ALL'AZIENDA

Lupi: «Troveremo soluzioni concrete»

(nfn) «Non è questione di partiti politici, perché in questo caso le corresponsabilità sono molte. Capiremo con i dirigenti della Fomas quali sono i problemi e cercheremo di risolverli».

Così l'onorevole **Maurizio Lupi**, durante la sua visita al gruppo «Fomas» di Osnago lo scorso venerdì. Nonostante la fitta agenda di incontri in programma, infatti, il vice-presidente della Camera non ha voluto mancare all'invito dell'amministratore delegato **Jacopo Guzzoni**, e si è presentato per un sopralluogo all'azienda e discutere, poi, proprio delle lungaggini burocratiche che stanno minando l'economia dell'azienda.

«In un periodo di crisi come questo - ha detto Lupi - bisogna saper valorizzare

quegli imprenditori che hanno scelto di fronteggiare le sfide del mercato. Questo deve significare, da parte del Governo, rendere fluidi gli iter burocratici per permettere alle imprese di essere competitive. Perché il mercato va aggredito, e la lentezza dei tempi italiani sono il vero gap che dobbiamo risolvere».

Rispetto al progetto di espansione, Guzzoni si è detto comunque ottimista: «Non voglio neanche credere che possa non partire. Sono d'accordo le Amministrazioni locali, i cittadini, la dirigenza, i lavoratori. Il nostro investimento qui a Merate vuole rispondere a una domanda dei nostri clienti che c'è, ma a cui dobbiamo dare risposta subito. Non possiamo permetterci il lusso di aspettare ancora».



Maurizio Lupi con i vertici dell'azienda